

Premessa

La scarsità di documentazione relativa ai primi anni della presenza dei Tasso in Tirolo e nelle Fiandre rende problematico delineare un quadro dettagliato delle vicende legate alla nascita e al primo sviluppo dell'attività postale alla corte imperiale e alla sua progressiva diffusione verso le principali città europee.

Di conseguenza, per compiere questa ricerca si è fatto in primo luogo ricorso alla letteratura esistente e quindi sono stati consultati vari archivi, a cominciare da quello dei Principi Thurn und Taxis di Regensburg. I testi più autorevoli sono risultati quelli degli autori di area tedesca che avevano affrontato la questione tassiana già tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, sgombrando il campo da notizie talvolta fantasiose o scarsamente attendibili che erano state proposte da autori dei secoli precedenti senza peraltro fornire indicazioni esaurienti e definitive.

Le importanti informazioni testuali di autori quali Rübsam e Ohmann, non di rado reiterate nelle pubblicazioni successive, sono state confrontate con gli studi più recenti, condotti da ricercatori che hanno avuto accesso al citato archivio tassiano, o con monografie editate in occasione di mostre o convegni indetti per celebrare determinati anniversari della storia postale o della famiglia Tasso.

Su questa base bibliografica sono state quindi inserite le notizie acquisite a seguito delle ricerche archivistiche che, oltre ai citati fondi di Regensburg, hanno avuto per oggetto in particolare i fondi di Innsbruck e quelli di Lille e Bruxelles, in aggiunta alla documentazione rinvenuta in vari archivi italiani.

Una parte non marginale di tali documenti era già nota e pubblicata, ma a questa si sono potute aggiungere altre informazioni di non trascurabile interesse che hanno contribuito a delineare un quadro abbastanza nitido e alquanto esauriente dell'attività postale tassiana nel periodo corrispondente agli anni di servizio di Francesco Tasso, comunemente indicato come il principale esponente della famiglia.

Il presente lavoro ha quindi inteso dare un'organizzazione il più esauriente e documentata possibile al complesso delle notizie già note e di-

tribuite in modo frammentario in varie pubblicazioni, integrandole con la presentazione e l'analisi di documenti (incarichi di servizio, lettere, mandati, ricevute, diplomi) sui quali si costruì la fortuna dei Tasso e si avviò il servizio postale europeo.

Dopo l'iniziale inquadramento storico della famiglia Tasso, con la giustificazione delle sue origini da Cornello e l'accento alle prime attività postali svolte a Venezia e alla corte pontificia, l'opera si sofferma sugli inizi delle poste tassiane in Tirolo, passando in rassegna le varie ipotesi avanzate nel corso dei secoli circa l'identità dei primi esponenti che operarono alla corte asburgica e la loro collocazione temporale, per illustrare poi i primi documenti disponibili, costituiti da una serie di ricevute di compensi percepiti per non meglio specificati servizi di posta svolti dai fratelli Janetto e Francesco Tasso e dal loro nipote Giovanni Battista.

Negli anni successivi questi corrieri sono impegnati nelle Fiandre, possedimenti occidentali degli Asburgo, e nei primi anni del Cinquecento troviamo due patenti postali di Filippo il Bello con le quali Francesco Tasso viene nominato *chief et maistre de noz postes*, qualifica che ne fa l'organizzatore unico delle poste e dei corrieri nei territori dell'impero.

Il testo di queste patenti viene trascritto sulla scorta delle copie coeve di diplomi originali conservate nell'archivio di Lille e ne viene pure data la versione in lingua corrente, lo stesso vale per la patente rilasciata da Carlo I di Spagna il 12 novembre 1516, che può essere considerata la nascita ufficiale delle moderne poste europee.

A questo fondamentale documento e all'attività dei Tasso negli anni seguenti al trasferimento della loro residenza da Malines a Bruxelles è dedicata l'ultima parte del volume, che si occupa anche degli aspetti più personali della vita di Francesco, quali ad esempio la devozione religiosa alla chiesa di Notre-Dame du Sablon, per la quale fece realizzare importanti arazzi, oltre alla cappella votiva di famiglia.

Chiude l'opera un cenno alla diffusione delle poste nelle principali città europee dopo la morte di Francesco, avvenuta nel 1517, e all'attività dei nipoti che ne assunsero l'eredità per espanderla fino a farne un'impresa multinazionale destinata a durare per secoli.